

Il nuovo Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara che verrà

STEFANO MAZZOTTI

Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara

Il 2023 è stato un anno pieno di attività del Museo di storia naturale di Ferrara. Le scuole sono tornate pienamente a frequentare i laboratori didattici e le visite guidate lungo il percorso espositivo. Le ricerche hanno proseguito le loro attività coinvolgendo numerosi studenti tirocinanti di diverse università, soprattutto quella di Ferrara, ampliando le loro esperienze. Ma il 2023 sarà ricordato soprattutto per l'anno dell'inizio del processo di rinnovamento del nostro Museo. È proprio alla fine di quest'anno che, grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale e in particolare del forte impegno dell'Assessore Alessandro Balboni ai Rapporti con l'Università di Ferrara, all'Ambiente, alla Tutela degli animali, ai Progetti Europei e ai Processi di Partecipazione, è uscito il bando per la riqualificazione e progettazione del nuovo percorso espositivo che porterà al nuovo Museo. Il nostro Museo non è solo uno dei più antichi d'Italia in ambito naturalistico (ricordiamo che nel 2022 il Museo ha festeggiato i 150 anni dalla sua fondazione), ma ha anche avuto negli ultimi decenni uno sviluppo imponente sia delle collezioni sia nelle attività di ricerca. Entrambe queste componenti lo caratterizzano e lo qualificano. Il nuovo percorso museografico, quindi, dovrà tenere conto della sua storia sulla quale dovrà innestarsi una narrazione che porta al futuro del pianeta e dell'umanità. I prossimi saranno anni di intenso e stimolante lavoro, una sfida per il futuro e lo sviluppo della nostra istituzione scientifica.

È in un anno come questo che esce il volume 11 dei Quaderni (Q11) sempre ricco di spunti scientifici che iniziano dalla sezione di "Scienze della terra" con un contributo che porta alla descrizione e attribuzione tassonomica di un pesce fossile appartenente alla famiglia degli Amiidae, risalente al Cretacico, proveniente dai giacimenti fossiliferi del Brasile. Nella sezione "Botanica" un dettagliato lavoro di analisi floristica traccia le caratteristiche botaniche di un tratto di

una ex linea ferroviaria, connotandola come un importante corridoio ecologico. La sezione di "Zoologia" spazia da argomenti che approfondiscono tematiche faunistiche che vanno dall'entomologia ai Vertebrati. Molti di questi lavori hanno interessato il patrimonio delle collezioni museali sottolineando l'importanza dei reperti per la ricerca. Nella sezione "Ecologia" sono inseriti lavori di ecologia urbana e di strategie di conservazione con particolare riferimento all'importanza degli insetti impollinatori. Come di consueto il volume si chiude con la rassegna dell'attività svolte l'anno precedente. Fra le diverse attività va segnalato il coinvolgimento dei ricercatori del Museo nel Progetto COMBI, Conoscere e Monitorare la Biodiversità in Emilia-Romagna. La Regione Emilia Romagna svolge il compito di garantire il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e tal fine ha avviato un programma di aggiornamento delle conoscenze della biodiversità regionale, avvalendosi delle risorse messe a disposizione dal Programma regionale di Sviluppo rurale "Attività di studio dello stato di conservazione della biodiversità". Il Progetto è volto ad acquisire per tutte le specie target nuove informazioni tramite l'acquisizione di dati disponibili nella letteratura scientifica e in quella grigia, e per un subset di specie, anche tramite rilievi di campo. Il Museo è coinvolto in questa attività di ricerca, grazie alla competenza e l'esperienza trentennale nell'ambito della documentazione, della ricerca e dello studio nel campo delle comunità e popolazioni di invertebrati, anfibi e rettili. Il progetto, che si chiuderà nel 2024, coinvolge una rete di collaborazione istituzionale con le principali Università e Centri di ricerca che si occupano di biodiversità sul territorio regionale e comprende, oltre al Museo, l'Università di Ferrara, l'Università di Parma, l'Università di Bologna, ISPRA, l'Università dell'Insubria.

